



RASSEGNA STAMPA

16 - 18 settembre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

18/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Lavori per 22 milioni nel Delta	4
18/09/2023 La voce di Rovigo La sicurezza idraulica si fa con i soldi del Pnrr	6
18/09/2023 Il Gazzettino - Venezia Produzione in calo ma qualità ottima nelle terre del Lison	7
18/09/2023 Il Mattino di Padova - Padova Inaugurata la strada per il depuratore Quartiere libero dai Tir	10
18/09/2023 L'Arena di Verona Un bacino anti allagamenti Messa in sicurezza al via	11
17/09/2023 Il Gazzettino - Padova «Quartiere liberato da traffico e odori»	12
17/09/2023 Corriere del Veneto - Padova Tutti aperti i cinque cantieri anti-cuneo salino	13
17/09/2023 L'Arena di Verona Inaugurata la nuova pista sulla Provinciale del Bussè	14
17/09/2023 La voce di Rovigo " La politica deve fare la sua parte "	15
17/09/2023 Verona Fedele Il cuore di Bovolone aiuta uno spicchio di Romagna	18
17/09/2023 La Difesa del Popolo Siccità , la strada è ragionare sulle cause	20
16/09/2023 La Nuova Venezia - Venezia Carlo Salvan alla guida di Coldiretti Le sfide: clima, costi e granchio blu	22

ANBI VENETO.

12 articoli

Lavori per 22 milioni nel Delta

► Sono aperti quattro cantieri per l'ottimizzazione dell'irrigazione e uno per il complesso Ca' Vendramin ► Gli uffici del Consorzio di **bonifica** hanno curato i vari progetti ottenendo cospicui fondi dal Pnrr

TAGLIO DI PO

Il Delta del Po è un enorme cantiere.

Sono 5 i progetti finanziati al Consorzio di **bonifica** nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza e che sono in corso di realizzazione. Sono coinvolti ben tre Ministeri (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Mit, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - Mase e Ministero della Cultura - Mic) e il finanziamento complessivo concesso supera i 22 milioni e mezzo.

GRANDE IMPEGNO

A darne comunicazione è il presidente Adriano **Tugnolo**, sottolineando che "oltre l'ordinario di cui continuiamo ad occuparci, il Consorzio è impegnato nella realizzazione di grossi progetti finanziati dalla Regione Veneto e dallo Stato, tra i quali alcuni sostenuti dal Pnrr. Un impegno considerevole da parte di tutti gli uffici consorziali che hanno curato la fase di candidatura, poi la progettazione e ora la realizzazione, coordinati dal vicedirettore ing. Rodolfo Laurenti, con la supervisione e la direzione generale del direttore, ing. Giancarlo Mantovani.

IMPORTANTI PROGETTI

I cinque progetti, con relativo importo, sono: Utilizzo dell'alveo del Collettore padano polesano, per accumulo di acque dolci ai fini irrigui e razionalizzazione e potenziamento della struttura irrigua esistente nel Comune di Porto Viro, (terzo stralcio, 2 milioni 500mila euro); Sistemazione delle arginature del Canale Generale Veneto ai fini dell'invaso di acqua dolce per l'irrigazione delle aree agricole dell'Isola di Ariano (Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po) anche in presenza di risalita di cuneo salino dalle foci dei rami del Po (5 milioni

**IL PRESIDENTE TUGNOLO:
«UN GRANDE IMPEGNO
VERSO I NOSTRI SOCI
E IN GENERALE VERSO
UN TERRITORIO DELICATO
E STRAORDINARIO»**

di euro); Rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate nella zona nord occidentale dell'Isola di Ariano e installazione di misuratori di portata (7,3 milioni di euro); Rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate e realizzazione di opere di presa di risorsa idrica dalla rete di scolo per il trasferimento e riutilizzo ai fini irrigui di acque provenienti da bacini idrografici diversi nell'Unità territoriale Isola di Ariano (7,5 milioni di euro); Patrimonio culturale per la prossima generazione - Riqualficazione e rimozione barriere fisiche degli spazi museali del complesso monumentale ex-idrovora Ca' Vendramin (419 mila euro).

SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA

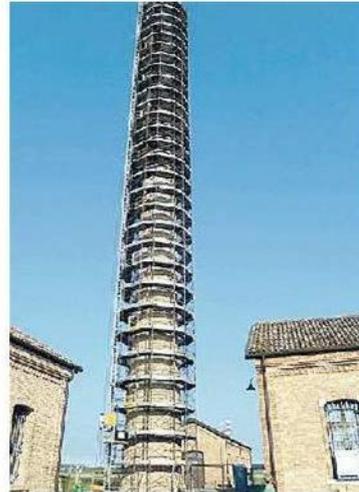
«I primi quattro interventi - spiega il presidente **Tugnolo** - riguardano opere irrigue e sono funzionali al risparmio dell'acqua dolce e all'ottimizzazione del servizio irriguo, senza il quale sarebbe impossibile, oggi, fare agricoltura. Avere poi a disposizione l'esperienza e la capacità professionale dei nostri tecnici al servizio del territorio e della sua comunità per risolvere i problemi è una certezza di efficienza per l'ente che ho l'onore di presiedere».

«Per noi - conclude Tugnolo - non è una corsa al finanziamento fine a sé stesso, ma è una responsabilità verso i nostri consorziati che pongono da anni in noi la loro fiducia e, in generale, verso il territorio del Delta del Po, delicato e straordinario bene comune».

Tutti i lavori saranno realizzati entro il 2025.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





CONSORZIO Il presidente Adriano **Tugnolo** tra il direttore Giancarlo Mantovani a sinistra e il vicedirettore Rodolfo Laurenti. A lato il complesso dell'ex idrovora di Ca' Vendramin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO Ecco l'elenco completo degli interventi in programma

La sicurezza idraulica si fa con i soldi del Pnrr

Sono cinque i progetti finanziati al **Consorzio di Bonifica Delta del Po** nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e che ora sono in corso di realizzazione.

Sono coinvolti ben tre Ministeri (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Mit, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Mase e Ministero della Cultura - Mic) e il finanziamento complessivo concesso supera i 22.600.000 euro.

A darne comunicazione il Presidente Adriano **Tugnolo**, sottolineando che "oltre l'ordinario di cui continuiamo ad occuparci nel quotidiano, il Consorzio è impegnato nella realizzazione di progetti finanziati

dalla Regione del Veneto e dallo Stato, tra i quali i Progetti del Pnrr.

Un impegno considerevole da parte di tutti gli uffici consorziali che hanno curato la fase di candidatura, poi la progettazione e ora la realizzazione, coordinati dall'ing. Rodolfo Laurenti (Vice Direttore) con la supervisione e la direzione generale dell'ing. Giancarlo Mantovani (Direttore)".

I 5 progetti in questione sono, nell'ordine:

1) Utilizzo dell'alveo del Collettore Padano Polesano, non funzionale ai fini della **bonifica**, per accumulo di acque dolci ai fini irrigui e razionalizzazione e potenziamento della struttura irrigua esistente nel Co-

mune di **Porto Viro**. 3° Stralcio funzionale Importo: euro 2.500.000,00; Direzione Lavori: geom. Giorgio Siviero;

2) Sistemazione delle arginature del Canale Generale Veneto ai fini dell'invaso di acqua dolce per l'irrigazione delle aree agricole dell'**Isola di Ariano** anche in presenza di risalita di cuneo salino dalle foci dei rami del Delta del Po Importo: euro 5.000.000,00; Direzione Lavori: geom. Rudy Roma 3) Rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate nella zona nord occidentale dell'**Isola di Ariano** e installazione di misuratori di portata Importo: euro 7.200.943,37, Direzione Lavori: Flavio Pennini;

4) Rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate e realizzazione di opere di presa di risorsa idrica dalla rete di scolo per il trasferimen-

to e riutilizzo ai fini irrigui di acque provenienti da bacini idrografici diversi nell'Unità Territoriale **Isola di Ariano**; Importo: euro 7.500.000; Direzione Lavori: Flavio Pennini;

5) Patrimonio culturale per la prossima generazione - Riqualificazione e rimozione barriere fisiche degli spazi museali del complesso monumentale ex-idrovora **Ca' Vendramin**; Importo: euro 419.000,00

Direzione Lavori: Giovanni Battista Scarpari.

"I primi quattro interventi riguar-

dano opere irrigue e sono funzionali al risparmio dell'acqua dolce e all'ottimizzazione del servizio irriguo, senza il quale sarebbe impossibile oggi fare agricoltura" specifica il Presidente **Tugnolo** e conclude "Esperienza e capacità professionale sono al servizio del territorio e della sua comunità per risolvere i problemi. Per noi non è una corsa al finanziamento fine a sé stesso, ma è una responsabilità verso i consorziati che pongono da anni in noi la loro fiducia e, in generale, verso il territorio del Delta del Po bene comune".

Tutti i lavori saranno realizzati entro il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'economia del vino

Produzione in calo ma qualità ottima nelle terre del Lison

► Nel Portogruarese primavera umida ► Circa trecento le aziende vitivinicole e grandine provocano un calo del 15% attive, una settantina quelle a marchio

IL RACCOLTO

VENEZIA Uve provate da problemi fitosanitari e dalla grandine, in ritardo nella maturazione che daranno comunque un raccolto di qualità. Nel Veneto orientale, terra vocata all'agricoltura e in particolare alla produzione vitivinicola, è questa la fotografia della vendemmia 2023. In questo territorio, costituito da 22 Comuni operano oltre tremila imprese agricole, delle quali un 10 per cento coltiva e produce 70 prodotti di qualità, con marchi Dop, Doc, Igp, Igt e prodotti tradizionali e biologici.

L'OCCUPAZIONE

Nel Veneto orientale il settore agricolo impiega ben 2.500 addetti, in crescita rispetto ai 2.234 del 2016, segno che il comparto è riuscito a espandere le proprie potenzialità occupazionali malgrado la pandemia e la crisi economica recente. L'industria agroalimentare conta invece 1.620 addetti, il 23 per cento del totale provinciale, anche in questo caso in aumento rispetto ai 1.572 del 2016. Tra i prodotti di qualità figurano in primis i vini, i Doc Lison Pramaggiore, Piave e Venezia e i vini Docg Lison e Malanotte del Piave. In controtendenza rispetto alla produzione complessiva di uva raccolta in Veneto, che dovrebbe salire a

circa 15,9 milioni di quintali, in

crescita del +5/6 per cento, il Veneto orientale, e il Portogruarese, in particolare deve invece fare i conti con una riduzione del prodotto che si aggira

**IL PRESIDENTE DEL
CONSORZIO VINI VENEZIA
GIORGIO PIAZZA:
«LA QUALITÀ DEI VINI
È BUONA: VITIGNI GIOVANI
I PIÙ COLPITI DAL METEO»**

sul 10-15 per cento. Un calo che rispetto alle previsioni iniziale può considerarsi piuttosto contenuto.

IL BILANCIO

«La primavera umida – spiega Giorgio Piazza, presidente del Consorzio Vini Venezia – ha portato inizialmente problemi fitosanitari. Risolti quelli, grazie a trattamenti sempre più mirati e precisi, abbiamo dovuto fare i conti con i fortunali e con la grandine del 13 e del 27 luglio che hanno prodot-

to danni in vaste aree del Portogruarese, da San Stino di Livenza a Lison e Mazzolada. La grandine ha in qualche caso

compromesso i vitigni, specialmente quelli più giovani e quindi più fragili, che potrebbero non garantire il raccolto nemmeno il prossimo anno. Si tratta comunque di situazioni molte contenute dal punto di vista territoriale. Nonostante questo quadro che ha messo a dura prova i nostri produttori – continua Piazza –, il calo della produzione è abbastanza contenu-

to, attorno al 10/15 per cento, e la qualità dei vini è buona».

IL MERCATO

Sul fronte del mercato il territorio vanta molte aziende che esportano non solo in Europa, ma anche oltreoceano. La diffi-

cile congiuntura economica del momento ha visto una leggera flessione degli acquisti, specie di alcune varietà di vino, mentre altre si confermano molto apprezzate dal mercato. È il caso del Prosecco, che continua a crescere e a dare il mag-



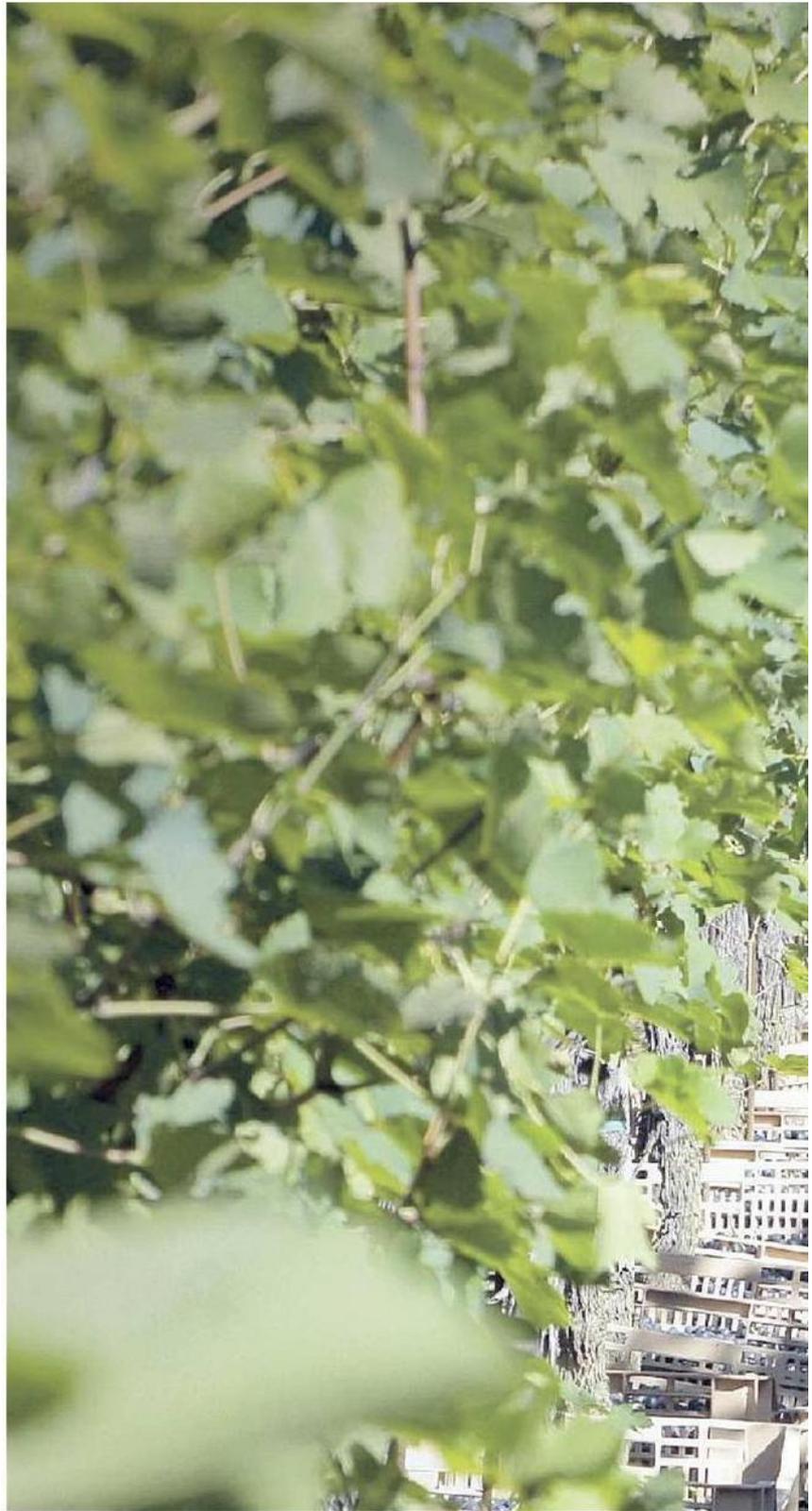
gior contributo all'export. «La produzione si adegua alle richieste del mercato e il Prosecco continua a trainare la filiera - continua Piazza - Si tratta comunque di un mercato controllato: chi pianta uve Glera al di fuori dell'area con denominazione non può chiamare il vino Prosecco. Il nostro territorio si difende bene sul mercato grazie alla qualità e alla diversificazione della produzione».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNATA PROMETTENTE

Giorgio Piazza, presidente del Consorzio Vivi Venezia, traccia un bilancio positivo dell'annata, nonostante il lieve calo della produzione registrato a causa della primavera piovosa e delle forti grandinate di luglio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CARMIGNANO DI BRENTA

Inaugurata la strada per il depuratore Quartiere libero dai Tir

CARMIGNANO DI BRENTA

Una nuova strada a servizio del depuratore. Finalmente i residenti del quartiere Ospitale si vedranno sollevati dall'annoso problema di rumori, odori e traffico pesante diretto al depuratore passando per una stradina vicinale inadeguata. «L'intervento, iniziato nel 2021, è stato finanziato con 1.385.000 euro da Etra, che l'ha realizzata su mandato del Consiglio di Bacino Brenta», ha spiegato il

presidente Flavio Frasson. «Lunga quasi 500 metri da via S. Pietro in Brenta, sarà ad esclusivo servizio del depuratore con accesso regolamentato da una sbarra». Sabato l'inaugurazione con l'amministrazione guidata dal sindaco Eric Pasqualon, il senatore Antonio De Poli, i vertici di Etra, del Bacino Brenta, del Consorzio di bonifica, della Provincia, diversi sindaci e don Vittorio che ha benedetto l'opera. «I disagi per il quartiere durano dagli anni '80

quando è sorto il depuratore», ha precisato Pasqualon con l'assessore ai lavori pubblici Andrea Bombonati «Il traffico provocava cedimenti e rotture alle strade del quartiere. L'intervento è quindi un concreto miglioramento della qualità di vita dei residenti, un'opera strategica, realizzata grazie alla sinergia fra i vari enti, che libera il quartiere dal traffico pesante». Oltre al nuovo tratto stradale, sono stati realizzati un ponte di attraversamento della roggia Molina e l'allargamento di via S. Pietro in Brenta. Un lavoro di squadra» ha concluso Antonio De Poli «e un grande traguardo che migliora la qualità di vita dei cittadini e rappresenta un aspetto positivo per la tutela dell'ambiente e la sicurezza dei residenti». —

PAOLA PILOTTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sorgà

Un bacino anti allagamenti Messa in sicurezza al via

• Stanziate 500 mila euro del Pnrr per un intervento tra via Rovere e via San Pietro e di regimentazione dei fossati e dei canali



Lavori anti allagamenti Un bacino di laminazione in via Rovere

SORGÀ Stop alle esondazioni grazie ai lavori di messa in sicurezza previsti nel 2024 nell'area fra via Rovere e via San Pietro. Un intervento atteso da tempo e che sarà realizzato dal Comune con fondi del Pnrr. L'opera servirà a mettere in sicurezza una vasta zona rurale particolarmente soggetta ad allagamenti. Sarà realizzato un bacino di laminazione in via Rovere dove saranno convogliate le acque, in caso di intense piogge o eventi estremi come bombe d'acqua. Inoltre sarà eseguita anche una risagomatura e sistemazione degli argini di canali e fossati per favorire il deflusso delle acque e contrastare

le esondazioni. «È un intervento risolutivo che si attendeva da tempo», dice il sindaco Christian Nuvolari, «unitamente alla regolamentazione delle acque da parte del Consorzio di bonifica concorrerà ad evitare allagamenti e disagi che da sempre caratterizzano questa zona». L'opera, del valore di 500 mila euro, sarà finanziata da fondi del Pnrr. Affidamento dei lavori e apertura del can-

tiere in primavera: l'intervento dovrebbe concludersi nell'estate 2024.

Fra le opere programmate dall'amministrazione nel prossimo triennio, la messa in sicurezza delle scuole dell'infanzia per le quali il Comune ha ottenuto i fondi per la progettazione di due interventi: 50.300 euro per la materna di Bonferraro e 50.200 per quella di Pontepossero. **L.M.**



«Quartiere liberato da traffico e odori»

► Inaugurata ieri la nuova strada di accesso al depuratore
«Un'opera strategica che riduce l'impatto sull'ambiente»

CARMIGNANO

«Un quartiere da decenni gravato dal passaggio e dalla sosta di mezzi pesanti diretti al depuratore inaugurato negli anni Ottanta e da cattivi odori. Grazie alla nuova strada di accesso all'impianto ora vede un concreto miglioramento. Questa è un'opera strategica che libera dal traffico pesante la zona».

SODDISFAZIONE

Giustamente soddisfatto ieri mattina Eric Pasqualon, sindaco di Carmignano di Brenta, all'inaugurazione della nuova strada del depuratore cittadino. Ampia la partecipazione di autorità accanto al primo cittadino ed al vice e assessore ai Lavori pubblici Andrea Bombonati, gli altri amministratori comunali, il senatore Anto-

nio De Poli, il vice presidente della Provincia Vincenzo Gottardo, il presidente di Etra Flavio Frasson ed i vertici, il direttore del Consiglio di Bacino Brenta Giuseppina Cristofani, il presidente del Consorzio Brenta Enzo Sonza, vari sindaci del territorio ed il parroco don Vittorio. Un impegno amministrativo partito da lontano con il sindaco Alessandro Bolis. Pasqualon suo vice ed ora sindaco, ha portato a termine progettazione e realizzazione cominciata nel 2021, curata operativamente da Etra che ne ha anche la gestione. «Investiti 1.385.000 euro da Etra che ha operato su mandato del Consiglio di Bacino Brenta - ha illustrato Frasson - La strada riduce l'impatto dell'impianto sull'ambiente e sui residenti. Lunga poco meno di 500

metri, collega via San Pietro in Brenta all'impianto affiancando la rete ferroviaria, è a servi-

zio esclusivo del depuratore e l'accesso verrà regolamentato attraverso una sbarra». «Precedentemente - ha ricordato Bombonati - l'ingresso all'impianto avveniva attraverso una stradina vicinale, via Ospitale, utilizzata in ambito locale per l'accesso ad edifici residenziali, industriali e ad aziende agricole, assolutamente inadeguata».

DOPIO SENSO DI MARCIA

La nuova strada è a doppio senso di marcia, è stato realizzato un ponte di attraversamento della roggia Molina e, a garanzia dell'invarianza idraulica, è stato allestito un fosso di guardia e posate condotte di drenaggio sotto il manto stradale. Nuova l'illuminazione, posati cavidotti per sottoservizi e per la videosorveglianza e realizzate nell'impianto caditoie e condotte per lo smaltimento delle acque meteoriche

trattate. Il sindaco Pasqualon ha ricordato anche che il depuratore carmignanese attualmente è l'unico in grado di trattare anche i rifiuti liquidi compatibili con l'utilizzo dei fanghi di depurazione. «Questo intervento dimostra ancora una volta la concretezza con cui si muove questa Am-

ministrazione guidata dal sindaco Eric Pasqualon - ha sottolineato il senatore Antonio De Poli - E' un grande traguardo che migliora la qualità di vita e rappresenta un aspetto positivo in termini anche di tutela dell'ambiente e di sicurezza».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DEL NASTRO Inaugurata la nuova strada di accesso al depuratore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cittadella
L'AMMINISTRATORE

Quartiere liberato da traffico e odori

CRISI MEDIA COMMUNICAZIONE SPECIALISTE

ISCRIVITI

Tutti aperti i cinque cantieri anti-cuneo salino

Il Consorzio di bonifica «Delta Po»: lavori finanziati dal Pnrr, 23 milioni di euro. Clima, in città il centro-studi

ROVIGO Consorzio di bonifica «Delta Po», aperti tutti i cantieri finanziati del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con lavori per quasi 23 milioni di euro. Tra questi anche interventi anti-cuneo salino. Cinque i progetti in realizzazione. Coinvolti tre ministeri: delle Infrastrutture e Trasporti (Mit), dell'Ambiente e Sicurezza energetica (Mase) e della Cultura (Mic). Il tutto per un finanziamento totale concesso da oltre 22,6 milioni di euro.

L'annuncio dal presidente del Consorzio «Delta Po» Adriano Tugnolo, sottolineando che «l'impegno considerevole da parte di tutti i nostri uffici che hanno curato candidatura, progettazione e ora realizzazione, coordinati da Rodolfo Laurenti, vice direttore, con la supervisione e la direzione generale del direttore Giancarlo Mantovani».

Il Delta del Po patrimonio Unesco è pronto a rifarsi il look nei territori dei sette comuni del Polesine che rientrano nell'ente consortile oltre a quello veneziano di Chioggia. «I primi quattro interventi riguardano opere per l'irrigazione agricola, servono al risparmio dell'acqua dolce e all'ottimizzazione del servizio senza il quale sarebbe impos-



L'obiettivo
Difendere il Grande Fiume dall'invasione dell'acqua di mare
A questo servono le opere in realizzazione

sibile fare agricoltura» specifica Tugnolo.

Si parte col terzo stralcio di un progetto da 2,5 milioni di euro a Porto Viro che prevede l'uso dell'alveo del Collettore Padano Polesano (non funzionale alla bonifica), per accumulo di acque dolci, razionalizzazione e potenziamento della struttura irrigua esistente nel Portovirese.

Verranno poi sistemati gli argini del Canale generale veneto per l'irrigazione delle aree agricole dell'Isola di Ariano, anche per combattere la risalita di cuneo salino dalle foci dei rami del Delta del Po (cinque milioni di euro il costo dei lavori). Altro cantiere

in corso quello per rifare tratti di canalette per l'irrigazione deteriorate nella zona nord-occidentale dell'Isola di Ariano, con installazione di misuratori di portata (costo circa 7,3 milioni di euro).

Altri 7,5 milioni di euro sempre ad Ariano per trasferimento e riuso di acque provenienti da bacini idrografici diversi. L'ultimo intervento riguarda riqualificazione e rimozione di barriere fisiche degli spazi museali del complesso monumentale ex-idrovora Ca' Vendramin. Tutti i lavori saranno realizzati entro il 2025.

Il cuneo salino sempre maggiore è uno dei frutti dei cambiamenti climatici. E di questo e altri temi si occuperà il nuovo «Centro studi sugli impatti dei cambiamenti climatici» che si inaugurerà domani, nel capoluogo alle 11 nell'aula magna in via Badaloni 2 al Palazzo ex «Celio». Ricerca interdisciplinare, formazione, proiezioni climatiche, infrastrutture con tecnologie d'avanguardia e, più avanti, fornitore di «climate services»: questi gli obiettivi della nuova istituzione. Un punto fermo per il Consorzio universitario di Rovigo (Cur).

Natascia Celeghin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Isola Rizza e Roverchiara

Inaugurata la nuova pista sulla Provinciale del Bussè

• Transito più sicuro per ciclisti e pedoni grazie all'intervento al quale ha collaborato anche il Consorzio di Bonifica Veronese

FABIO TOMELLERI

ISOLA RIZZA Ciclisti e pedoni più sicuri lungo la Sp 44 «del Bussè». Ieri mattina è stata inaugurata la pista ciclabile che, per 1,5 chilometri, porta a Roverchiara. L'opera risolve i problemi di sicurezza per chi cammina o pedala a fianco del rettilineo costeggiato per 1,1 chilometri dallo Scolo Canossino, tratto pericoloso che induce molti automobilisti a correre troppo.

Spesa e inaugurazione

Al taglio del nastro dell'intervento da 552mila euro, finanziato al 50% dalla Regione, al 40% dalla Provincia e al 10% dal Comune, erano presenti la sindaca Vittoria Calò, Elisa De Berti, ex sindaca del paese e vicepresidente della Regione con delega alle Infrastrutture; David Di Michele, vicepresidente della Provincia e Luca Antonini, direttore generale del Consorzio di Bonifica Veronese.

Dopo la benedizione, impartita dal parroco don Daniele Muraro, la ciclo-pista è stata aperta con la «pedalata» di De Berti. L'intervento eseguito sul lato destro della Provinciale «del Bussè» ha un'importanza duplice. Da un lato, è stato riqualificato, con l'allargamento della par-



L'inaugurazione. Al centro De Berti, Calò, Di Michele e il parroco don Muraro. FOTO DIENNE

te riservata a bici e pedoni, il percorso protetto realizzato una ventina di anni fa dalla Provincia. Tale settore, lungo poco più di un chilometro, era stato oggetto di un primo intervento più di 20 anni fa. La vecchia ciclovia, era divenuta troppo stretta, a causa del cedimento graduale della sponda, tanto da perdere negli anni scorsi ogni requisito per essere classificata come ciclopedonale. Trasformandosi così in un angusto «sentiero» che pedoni e ciclisti dovevano percorrere a loro rischio e pericolo.

Gli interventi

Quindi i lavori, avviati in base al progetto approvato dalla passata Giunta dell'ex sindaco Silvano Boninsegna, sono stati completati dall'attuale esecutivo. «Il percorso esi-

Cifre Il tratto è 1,5 chilometri la spesa di 552mila euro è stata sostenuta al 50% dalla Regione, al 40% dalla Provincia e al 10% dal Comune di Isola Rizza

stente era diventato obsoleto», ha ricordato Calò, «oltre tutto si interrompeva prima dell'incrocio con via San Fermo. Siamo intervenuti grazie alla sinergia tra enti ma anche con la collaborazione del Consorzio di Bonifica. Sfruttando una sponda dello Scolo Canossino è stato possibile prolungare di 450 metri il tratto della ciclovia fino a Casalandri». Tra le lavorazioni effettuate, la sostituzione del guard rail che sepa-

ra le corsie per le auto da quella per bici e pedoni.

Commenti

«Si tratta», ha sottolineato Calò, «di un progetto avviato dalla precedente amministrazione e da noi finito, grazie alla professionalità dei nostri tecnici». «Sono lieta», ha dichiarato De Berti, «di aver contribuito in veste di Regione alla messa in sicurezza di un tratto critico». «Come Provincia», ha sottolineato Di Michele, «siamo favorevoli a operazioni che, come questa che permettono ai cittadini di vivere il territorio in cui abitano». «Da tempo», ha affermato Antonini, «il Consorzio privilegia interventi, come questo, che coniugano la sicurezza delle reti di scolo con innovazioni a favore di ciclisti e pedoni».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PORTO TOLLE Il senatore Luca De Carlo: "Dobbiamo adattare il nostro sistema"

"La politica deve fare la sua parte"

Interessante e partecipato il convegno sul cambiamento climatico all'interno della Festa del Riso

PORTO TOLLE - Cambiamento climatico. Questo il tema dell'incontro all'interno della 13esima edizione della Festa del Riso, che si sta svolgendo in località Santa Giulia.

Nella mattinata di ieri nell'ambito della XIII edizione della Festa del Riso di Porto Tolle a Santa Giulia, presso l'azienda agricola Rosetti, si è tenuto il consueto convegno "del riso", quest'anno incentrato sul cambiamento climatico e sulle sue ripercussioni nel settore agricolo.

L'appuntamento, organizzato dall'Assessore alle Politiche Agricole Tania Bertaggia, con la collaborazione di Condifesa Rovigo, è stato occasione di incontro e dialogo tra istituzioni e rappresentanze del settore.

Presenti al convegno il Presidente della Nona Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) Senatore Luca De Carlo, l'assessore Regionale Cristiano Corazzari, il consigliere della Regione Veneto, membro della III Commissione alle politiche agricole Laura Cestari, il presidente del Consorzio Condifesa Rovigo Mauro Giuriolo.

Nel ruolo di relatore Antonio Frigioni, Insurance & Agrometeorology Manager di Radarmeteo.

Per l'amministrazione comunale di Porto Tolle era presente l'assessore Tania Bertaggia: "Questa mattina (ieri mattina per chi legge ndr) abbiamo voluto dedicare un incontro mirato a valutare quali siano le strade percorribili per gestire il rischio derivante dal cambiamento climatico in ambito agrico-

lo. L'impresa agricola deve trovare soluzioni per prevedere e prevenire gli effetti dannosi che possono derivare da eventi avversi legati al cambiamento climatico".

Successivamente ha preso la parola il consigliere regionale Laura Cestari: "È importante lavorare per mettere in atto politiche di sostegno, ma soprattutto di prevenzione del rischio. La Pac è importantissima, ma mina per certi versi le nostre possibilità in ambito locale".

Per la Regione era presente anche l'assessore regionale Cristiano Corazzari: "La presenza di Carlo Salvan, neo presidente regionale di Coldiretti, la più importante organizzazione agricola della re-

gione con oltre 45mila iscritti, dà un segnale di vicinanza al Polesine. Oggi se un'azienda agricola non dispone di strumentazioni adeguate difficilmente può crescere e resistere ai cambiamenti imposti dal clima. Le istituzioni non possono per-

mettersi di inseguire le emergenze. Servono investimenti mirati per prevenire il rischio. Il Polesine è la terra con il maggiore rischio di alluvioni, eppure ad oggi è quello che meglio sopravvive agli eventi atmosferici eccezionali. Questo

perché negli anni sono state adottate infrastrutture adeguate. Abbiamo con noi il presidente del Consorzio di Bonifica Adriano Tugnolo, che in questi mesi sta lavorando alla realizzazione di misure di contenimento dei fenomeni ora di siccità,

ora di eccessiva piovosità".

"Siccità, temperature minime in primavera, precipitazioni torrenziali, dimensioni record europee di chicchi di grandine e vento nella provincia di Rovigo - questo il tema dei dati portati dal Frigioni di Radarmeteo -. Le conseguenze immediate sono distruttive, in un'ottica futura l'unica via percorribile è quella che porti al contenimento dell'emissione di anidride carbonica. In ogni caso, anche nelle ipotesi migliori, si avrà un'ulteriore recrudescenza dei fenomeni a cui abbiamo già assistito. Le soluzioni possibili sono l'applicazione di resilienza climatica in termini

socio-ecologici, e l'agricoltura smart, che piggi dunque su nuove tecnologie di efficientamento dei sistemi come quello irrigazione o antigrandine. Esistono applicativi per previsioni climatiche accurate che possano essere di supporto ai processi de-

cisionali e assicurativi". In rappresentanza dello Stato, il senatore Luca De Carlo: "Il tema del rapporto tra i cambiamenti climatici e l'agricoltura è tanto interessante quanto complesso. Ciò impone un approccio ai problemi che sia globale. Dobbia-

mo adattare il nostro sistema ai cambiamenti in atto. La politica deve fare la sua parte. Adottando strumenti innovativi come l'emendamento sulle terre, per lavorare sulle piante per avere prodotti che abbiamo bisogno di meno acqua, meno fitofarmaci o come l'istituzione del Registro pubbli-

- "Serve investire in modo mirato e prevenire i problemi"
- "Trovare soluzioni per gestire i rischi connessi al clima"



co dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agroforestale nazionale”.

Come detto, presente, anche il neo presidente di Coldiretti Veneto Carlo Salvan: “I dati a disposizione devono essere sviluppati in termini di investimento e non solo per ristorare le aziende. Gli agricoltori europei non devono essere criminalizzati ma accompagnati nella lotta agli effetti del cambiamento climatico”.

La 13esima edizione della Festa del Riso continua fino ad oggi con l'apertura dello stand gastronomico interamente gluten e plastic free a partire dalle

19.30 (il sabato e la domenica aperto anche a pranzo a partire dalle 12.30). Lo stand è gestito dai comitati fiera di Santa Giulia, Scardovari, Donzella, Polesine Camerini e Tolle, dalle Cooperative Sociali Titoli Minori, Oasi, l'Odv I Calabroni, con l'agriturismo Caprissio e l'Azienda Agricola Moretto.

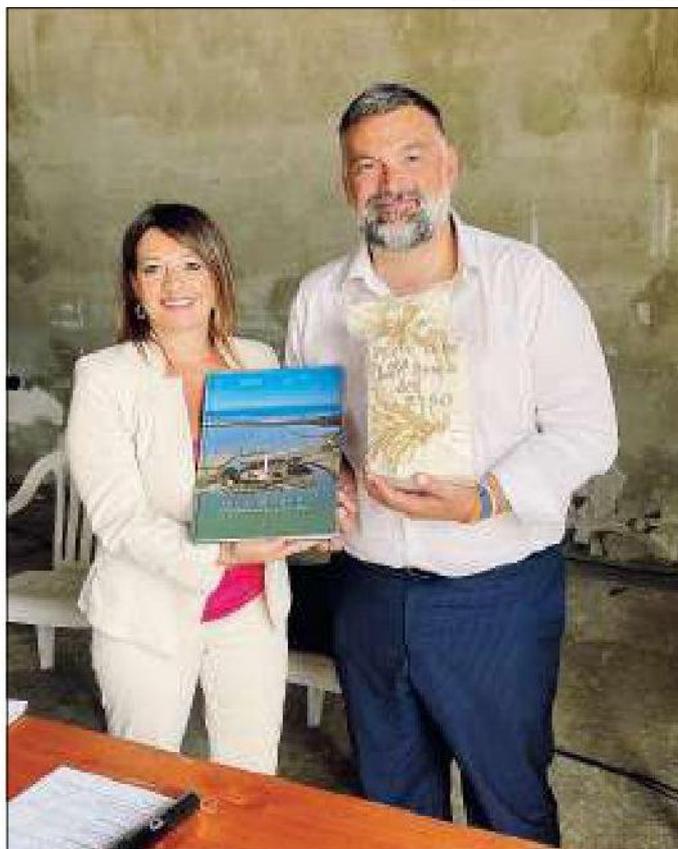
Durante le giornate ci sarà l'intrattenimento per giovani e famiglie e il mercatino di prodotti locali ed hobbistica, il Trenino del Delta per il tour panoramico lungo la Sacca degli Scardovari e laboratori didattici per grandi e bambini a cura dell'Ocarina del Po e dell'Apicoltura di Alessio Marangon.

Ogni sera dalle 21 avrà inizio l'intrattenimento musicale.

Per il programma dettagliato consultare le pagine social della Festa del Riso di Porto Tolle.



Nella mattinata è andato in scena il convegno "del riso", quest'anno incentrato sul cambiamento climatico e sulle sue rispercussioni nel settore agricolo





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il cuore di Bovolone aiuta uno spicchio di Romagna

Oltre 20mila euro raccolti e donati a Sant'Agata sul Santerno

Dalla Bassa Veronese alla pianura romagnola. Dal fiume Menago di Bovolone al Santerno, che bagna il centro di Sant'Agata, nel Ravennate. La solidarietà, quando si tratta di cataclismi, nel Veronese veramente non ha confini. Lo dimostra la raccolta straordinaria di fondi che lo scorso maggio il Comune di Bovolone ha attivato a favore delle popolazioni della Romagna colpite dalle terribili alluvioni che hanno devastato campi, case e reso inagibili scuole ed edifici pubblici.

La cittadina del mobile ha quindi dimostrato ancora una volta una grande generosità, visto che sono stati raccolti più di 20mila euro, oltre a diverse scatole di biscotti e libri donati sia dalla Biblioteca civica che dal Comitato genitori.

La consistente somma in denaro è stata consegnata mercoledì 6 settembre al sindaco di Sant'Agata sul Santerno, **Enea Emiliani**, direttamente da **Orfeo Pozzani**, suo collega alla guida della giunta bovolonese. Assieme al primo cittadino veronese ha partecipato a questa sorta di gemellaggio all'insegna della solidarietà una nutrita delegazione di bovolonesi, visto che l'iniziativa benefica, avviata dal Consiglio comunale, è stata poi supportata dal-

le associazioni della città e dintorni. Del resto la conformazione geografica di Sant'Agata, che conta poco

più di 2.900 abitanti, è molto simile a quella di Bovolone. Anche se a differenza del centro scaligero, che di residenti ne ha ben 16mila, i fiumi sono meno imprevedibili rispetto a quelli che scendono dall'Appennino. Inoltre da qualche anno la cittadina del Basso veronese è riuscita a scongiurare le mini-alluvioni che interessavano diversi suoi quartieri durante le bombe d'acqua grazie alla realizzazione di alcuni bacini di laminazione a nord del capoluogo, realizzati dal **Consorzio di bonifica veronese** per assorbire l'acqua in eccesso dal locale fiume Menago.

Per quel che concerne il rapporto di amicizia e collaborazione con il sindaco Emiliani e la sua piccola comunità, è lo stesso primo cittadino bovolonese a descrivere le emozioni provate nel consegnare la cospicua somma a Sant'Agata. «Bovo-

lone – spiega Pozzani – ha dimostrato ancora una volta il suo grande cuore. Per noi è stato sorprendente vedere come, durante gli eventi estivi organizzati in città, i bovolonesi, recandosi nelle attività commerciali o attraverso versamenti spontanei, abbiano risposto assieme ai sodalizi di volontariato ai nostri numerosi appelli a favore della popolazione di Sant'Agata. I fondi raccol-

ti andranno pure a beneficio delle scuole del territorio romagnolo colpite dalle alluvioni. Con il sindaco Emiliani – prosegue il primo

cittadino di Bovolone – ci siamo più volte sentiti attraverso collegamenti telematici, arrivando perfino ad ospitarlo in una seduta del Consiglio comunale. Ci siamo subito sentiti in dovere di mobilitarci per Sant'Agata. Lo abbiamo fatto, tutta-

via, senza abbandonarci alle emozioni, ma coordinandoci con i nostri amici dell'Emilia Romagna per trovare il modo migliore per aiutarli in questo momento di difficoltà».

Da qui è nata la decisione di puntare sul supporto nella sistemazione degli edifici scolastici, in modo da accelerarne l'apertura in vista del prossimo anno scolastico. «La devastazione in quella zona – rivela Pozzani – è stata enorme e il lavoro che resta da fare, nonostante il costante impegno di molte persone negli ultimi mesi, è ancora molto».

Riguardo alla comunità di Sant'Agata, Pozzani ribadisce: «Non la lasceremo sola, perché Bovolone è a sua disposizione per supportarla nella ricostruzione e nel riavvio dei servizi per i cittadini, dalla cultura alle attività. Per questo sono grato a tutti coloro che, nel nostro centro, hanno partecipato, diffuso e supportato la raccolta benefica. Sono convinto che si è comunità soprattutto nel momento in cui siamo chiamati ad aiutare chi vive un momento di difficoltà».

Dal canto suo lo stesso sindaco Emiliani, collegato in videoconferenza con il



Consiglio comunale bovolonese, lo scorso luglio aveva apprezzato lo sforzo fatto dalla città del mobile nei confronti del suo municipio. Così si è espresso Emiliani in aula: «Il nostro è un piccolo comune che il 17 maggio ha subito una pesan-

te alluvione dovuta al fatto che il fiume Santerno ha rotto l'argine pensile in corrispondenza del centro abitato. In quel momento, erano le tre di notte, mi trovavo in municipio con un'assessora e quattro dipendenti comunali per gestire l'emergenza. All'improvviso ci siamo ritrovati al buio e in mezzo all'acqua».

Il toccante racconto del sindaco di Sant'Agata continua: «Non mi era mai capitato di osservare nulla del genere nella mia vita. Una tragedia simile si può vedere soltanto nei film. La devastazione è stata tanta perché si è trattato di un tipo di alluvione violenta, non graduale. L'acqua ha sfondato infissi, divelto muretti, distrutto strade. Tantissimi sono stati i danni provocati dalla piena sia al patrimonio privato che pubblico. Tutti i piani terra dei fabbricati sono stati resi inagibili, così come i servizi, nei giorni successivi al cataclisma, sono stati azzerati, a cominciare dall'asilo, passando per le elementari e le medie. Ci siamo dovuti addirittura trasferire con gli uffici municipali nella scuola, visto che tutto sommato era l'edificio meno colpito dall'inondazione».

Queste le conclusioni del sindaco Emiliani: «Per un primo cittadino vedere distrutto tutto il proprio comune nel giro di pochi minuti è un colpo non da poco. La prima sensazione che si prova in questi momenti è la solitudine. Per fortuna mi sono accorto che se qualcosa non manca, nel nostro Paese, è proprio il senso di solidarietà. Dall'amministrazione locale di Bovolone questo segna-

le è arrivato forte e chiaro e ci ha permesso in questo periodo di resistere e andare avanti».

Fabio Tomelleri



Quasi un gemellaggio celebrato mercoledì 6 settembre tra Bovolone e Sant'Agata sul Santerno



Il presente "paga" le scelte sbagliate dei decenni scorsi

Siccità, la strada è ragionare sulle cause



In questo periodo di siccità perdurante si affollano le proposte di mitigazione/soluzione del problema: vorremmo proporre anche il nostro punto di vista, a completamento dell'articolo dal titolo "Lotta alla siccità, al Piano laghetti mancano i soldi" sul numero 34 della *Difesa*, quale contributo alla soluzione delle sue cause, affinché non si ragioni unicamente sugli effetti.

Per decenni in Italia sono state eliminate le golene e rettificati i corsi d'acqua, cioè si è eliminato il loro naturale andamento curvilineo, raddrizzandoli e quindi perdendo un'importante capacità d'invaso idrico, al fine di consentire all'acqua di correre via veloce. Tra l'altro, a parità di dislivello tra la sorgente e la foce, la riduzione della lunghezza del corso d'acqua ha comportato un aumento della pendenza dello stesso con ulteriore aumento della velocità dell'acqua, riducendo ulteriormente il tempo in cui essa rimaneva all'interno del corpo idrico e quindi diminuendo il tempo in cui essa poteva essere utilizzata a fini irrigui o diversi.

A fronte del pensiero dominante (che l'acqua dovesse essere smaltita velocemente in quanto un pericolo),

chi, come gli ambientalisti, diceva che invece l'acqua doveva permanere perché è un bene prezioso, veniva irriso. Ora si parla di realizzare delle vasche di laminazione per contenere delle portate di piena che ormai sono sempre più rare, nel bene e nel male, quando per anni si sono eliminate le golene che svolgevano lo stesso ruolo.

Il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin ha recentemente lamentato il fatto che in Italia si riesce a raccogliere solo il 10 per cento dell'acqua piovana (a fronte, per esempio, della Spagna che ne raccoglie il 37 per cento), rilanciando il progetto di aumentare la capacità d'invaso del nostro territorio. A dargli manforte un suo collega ministro che lamenta l'assurdità del rispetto del "deflusso ecologico" (un tempo detto "minimo deflusso vitale", cioè la quantità d'acqua che deve rimanere nei corpi idrici, dopo un uso, al fine di garantire la vita delle comunità ecologiche che vi vivono), ignorando che deriva da una norma UE e che pertanto è legge anche in Italia.

Per risolvere il problema della carenza idrica, da più parti, si auspica la pulizia degli invasi alpini e la re-

alizzazione di nuovi invasi anche in pianura (dimenticando, tra l'altro, quanto sia stato osteggiato l'obbligo della realizzazione di bacini ai fini "dell'invarianza idraulica"). A fronte di tali proposte alcune domande non possono essere eluse.

Bacini/invasi alpini pieni di detriti che ne riducono la capacità d'invaso: si tolgano pure i detriti, ma se con essi i bacini sono pieni a metà, togliendoli, i bacini risulteranno pieni a un quarto e se mancano le precipitazioni a poco servirà tale operazione per riempirli.

Invasi in pianura: anche in questo caso non è chiaro se verranno riempiti con l'acqua del Po in secca in inverno o con l'acqua del Po in secca in estate? I laghi italiani, bacini naturali dei nostri fiumi alpini e non, sono da tempo in grave sofferenza idrica, non sarebbe sufficiente attendere che si riempiano, o agevolare il loro riempimento, per evitare di realizzare bacini *ex novo* e utilizzare i fondi relativi risparmiati per altri interventi coadiuvanti (riduzione delle perdite degli acquedotti, irrigazione di precisione in agricoltura, incentivazione all'uso idrico a ciclo chiuso nell'industria)? Oppure, o in sinergia, utilizzare allo stesso scopo la rete idrografica minore (scoli minori, fossati interpoderali) che risultano in secca da tempo immemore, ottenendo allo stesso tempo di avere l'acqua già a ridosso delle coltivazioni, risparmiando i soldi di nuovi invasi? O ancora investire risorse per ricaricare la falda, considerato che in pianura, essa svolge lo stesso ruolo degli invasi?

Creare bacini ampi e necessariamente poco profondi, che saranno soggetti a forte evaporazione in estate, cioè quando l'acqua servirà, non potranno che dare contributi idrici trascurabili in relazione al fabbisogno, a fronte di un elevato dispendio

di aree agricole coltivabili e a fronte di un rapporto costo-benefici molto elevato.

A queste domande, ogni cittadino attende risposta. Ma senza dedicare la nostra attenzione agli effetti del problema e non alla sua causa (cambiamenti climatici), faremo un'operazione poco lungimirante: se non piove a causa dei cambiamenti climatici, servirà a poco realizzare invasi che rischiano di rimanere desolatamente vuoti. Al contrasto dei cambiamenti climatici dovremo dedicare principalmente la nostra attenzione, in quanto essi sono la causa prima di questa drammatica siccità. Rivendicare come un successo italiano il blocco allo stop ai veicoli a motore termico entro il 2035, veicoli che oltre a essere concausa del riscaldamento globale, sono anche concausa dell'inquinamento atmosferico sicuramente non è un buon viatico.

Di questo dovrebbero prendere atto quanti oggi, agricoltori, politici e cittadini lamentano i danni causati dalla siccità.

Francesco Montecchio

PROGETTO GAIA

Francesco Miazzi

COMITATO POPOLARE "LASCIATECI RESPIRARE"

Diego Boscarolo

CONSIGLIERE CONSORZIO DI BONIFICA

ADIGE-EUGANEO

Flores Baccini

CIRCOLO LEGAMBIENTE DI ESTE

Mimina Pavan, Michelina Rossi

ITALIA NOSTRA SEZIONE DI ESTE

Beatrice Andreose

L'ALTRA ESTE

Christianne Bergamin, Gianni Sandon

CONSULTA PARCO DEI COLLI EUGANEI

Giulio Piras

LIPU SEZIONE DI PADOVA





Sono state eliminate le golene e rettificati i corsi d'acqua, eliminando il loro naturale andamento curvilineo e perdendo una importante capacità d'invaso idrico

L'ASSEMBLEA A SALGAREDA, NEL TREVIGIANO

Carlo Salvan alla guida di Coldiretti Le sfide: clima, costi e granchio blu

Eletto all'unanimità il nuovo presidente, rodigino. Marina Montedoro confermata alla direzione

SALGAREDA

Carlo Salvan è il nuovo presidente di Coldiretti del Veneto. Trentotto anni, una laurea in giurisprudenza, sposato con due figli, conduttore di aziende agricole dedite alla produzione di aglio, kiwi giallo e seminativi. Risiede a Costa di Rovigo ed è presidente provinciale di Coldiretti, oltre che del Consorzio agrario del Nord-est.

Alla direzione della Coldiretti Veneto è stata, invece, confermata Marina Montedoro che, in due anni, ha traghettato l'organizzazione verso il rinnovo delle cariche con il mandato di Delegato Confederale.

L'Assemblea dei delegati ha eletto Salvan all'unanimità. La votazione si è tenuta a Campodipietra di Salgareda, nella splendida e pre-

stigiosa cornice della storica villa Molon, già villa Carretta, alla presenza del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e dei vertici di tutto il variegato e ricco mondo agricolo regionale. Folta la rappresentanza del mondo politico, rappresen-

tato da diversi parlamentari nazionali oltre che da eurodeputati, vari sindaci tra cui naturalmente Andrea Favaretto primo cittadino di Salgareda.

Dopo le votazioni si è tenuto un interessante dibattito moderato dalla giornali-

sta Gaia Padoan, a cui hanno partecipato Zaia, il presidente della Coldiretti Nazionale Ettore Prandini e, naturalmente, l'appauditissimo nuovo presidente regionale Salvan, il quale ha ricordato come la federazione da lui rappresentata

conti ben 45.000 aziende sulle 63.000 presenti nella Regione che, nel loro insieme, producono ricchezza per quasi 8 miliardi di euro all'anno. Il nuovo presidente ha ricordato le grandi sfide che l'agricoltura dovrà affrontare nel prossimo fu-

turo: cambiamento climatico, aumento dei costi della produzione e, non da ultimo, le gravi problematiche create dalle specie di animali aliene. Se la cimice asiatica può dirsi per ora sconfitta, le preoccupazioni maggiori sono adesso costituite dalle nutrie e dal granchio blu, «di cui ci si augura l'eradicazione totale». Preoccupazioni condivise anche dal presidente Zaia, che ha voluto valorizzare l'identità della figura dell'agricoltore, «meglio - ha specificato - del contadino Veneto, erede di generazioni e generazioni di mezzadri, perno per secoli della civiltà veneta».

Il presidente nazionale Ettore Prandini ha ricordato alla folta folla di presenti la forza, la serietà, l'affidabilità di Coldiretti, ed il valore dell'agricoltura nazionale, perno del progresso dell'intera nazione. Carlo Salvan ha concluso il suo intervento ricordando come il sistema agricolo regionale, comprensivo della rete dei Consorzi, agrari, dei Consorzi di bonifica, del variegato mondo cooperativo sia in grado di affrontare le molteplici sfide che si prospettano, a patto di puntare sulla ricerca scientifica in modo convinto. —

ALVISE TOMMASEO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, il nuovo presidente di Coldiretti Veneto Carlo Salvan, 38 anni, rodigino. A sinistra, il gruppo dirigente dell'associazione





La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato